

LA SANITA' AFFONDA PER IPOCRISIA, BEFFE E SRAGIONE DI STATO (bellico) nuova puntata



La mancanza di organico negli ospedali è, purtroppo, ben nota e strutturale già prima dell'inizio della pandemia (sars-cov2). Oggi ad aggravare la cronica mancanza di personale – per risolvere la quale erano state promesse oltre sessantamila nuove assunzioni – si aggiungono il periodo di ferie, l'alto numero di operatori positivi, la decisione di

sospendere gli operatori sanitari non vaccinati e un cospicuo esodo di infermieri e medici che si sono licenziati, vista l'insopportabilità delle condizioni di lavoro e l'oppressivo clima di autoritarismo da parte delle dirigenze infermieristiche che si respira costantemente nei reparti.

Alla faccia della tanto decantata “efficienza” ed “eccellenza della Regione Lombardia, che nella maggior parte delle sue strutture sanitarie si vede costretta a ricorrere a personale aggiuntivo, reclutato nella maniera che ora andiamo a descrivere.

L'ASST Santi Paolo Carlo, dopo che altre strutture ospedaliere avevano già provveduto in modo analogo, **ha deciso di assumere a contratto co.co.co.** (invece che a contratto a tempo determinato, quindi con maggiori garanzie per i lavoratori, come previsto dalla legge) **una consistente quota di professionisti sanitari provenienti dall'Ucraina.**

La possibilità di impiegare professionisti dei Paesi in guerra è stata prevista dal governo a partire dal 22 marzo scorso fino a marzo 2023, tramite il Decreto Legge 21 marzo 2022 n. 21.

Intendiamoci: qui non si tratta della doverosa solidarietà con le popolazioni coinvolte nel disastro della guerra. Qui siamo di fronte a una bieca strumentalizzazione di questi sentimenti per portare avanti ben precise politiche di gestione, al ribasso e peggiorative, del lavoro negli ospedali.

Così, **mentre a migliaia di medici ed infermieri è interdetta l'attività lavorativa**, dopo essere stati costretti a turni interminabili nelle corsie durante le fasi più acute della pandemia, le strutture sanitarie tappano i buchi con del personale che sarà impiegato nelle quattro strutture carcerarie del Milanese (San Vittore, Bollate, Opera e Beccaria). Benché non lo si faccia sapere, la situazione sanitaria interna a queste carceri è notevolmente peggiorata negli ultimi due anni, essendo ormai del tutto insufficiente la copertura dei bisogni di salute dei detenuti che avrebbe dovuto essere assicurata dalle cooperative appaltatrici: si è arrivati alla cifra pazzesca di *un infermiere per seicento detenuti per turno!*

Ma non è tutto! L'ipocrisia di governo, aziende sanitarie e ordini professionali risulta ancora più insopportabile quando si vanno a vedere i requisiti richiesti in questi bandi di arruolamento.

Con delibera n. 1665 del 7/07/2022 il direttore della ASST Santi Paolo Carlo, M. Stocco, ha indetto un “avviso pubblico (con scadenza 30 novembre 2022) aperto e straordinario per l'acquisizione e il conferimento di incarichi libero professionali/co.co.co, ad infermieri con cittadinanza ucraina”. Questo è stato possibile grazie al succitato Decreto Legge 21 marzo 2022 n. 21 il cui art. 34 recante “**Deroga alla disciplina del riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie per medici ucraini**”, convertito con modificazioni in Legge 51/2022, prevede l'esercizio temporaneo delle qualifiche professionali sanitarie a professionisti, cittadini ucraini, residenti in Ucraina prima del 24/02/2022 (data di inizio del conflitto armato con la Russia) presso strutture sanitarie o socio sanitarie pubbliche o private mediante assunzioni a tempo determinato e/o conferimento di incarichi libero professionali e collaborazione coordinata e continuativa, fino al 04/03/2023.

Requisiti richiesti:

1. cittadinanza ucraina con residenza in Ucraina prima del 24 febbraio 2022;
2. idoneità fisica all'impiego che verrà accertata dall'Azienda, prima dell'immissione in servizio;
3. adeguata conoscenza della lingua italiana o della lingua inglese;
4. qualifica professionale conseguita all'estero regolata da specifiche direttive dell'Unione europea;
5. Passaporto europeo delle qualifiche per i rifugiati.

Viceversa, i requisiti per lavoratori con cittadinanza italiana, per i concorsi pubblici, prevedono:

- *idoneità fisica all'impiego; **costituirà requisito essenziale ai fini dell'ottenimento dell'idoneità all'esercizio della professione e allo svolgimento delle prestazioni lavorative l'adempimento dell'obbligo vaccinale (sars cov-2), come disposto dall'art. 4 del D.L. n. 44 dell'01.04.2021 convertito con modificazioni dalla Legge n.76 del 2021;***
- *laurea di primo livello in Infermieristica;*
- *iscrizione al relativo Ordine professionale.*

Questi tre requisiti mancano nell'avviso pubblico aperto agli infermieri provenienti dall'Ucraina. Non c'è traccia della vaccinazione anti Covid, proprio quella che è costata lavoro e stipendio a migliaia di sanitari colpevoli di non essersi piegati al ricatto dell'“emergenza”, di pensare con la propria testa e di avere a cuore la libertà di scelta e cura.

Ancora oggi questi operatori vengono tenuti lontano dalle corsie degli ospedali come se fossero degli appestati. Oltre a dover campare senza stipendio ormai da mesi, ai sanitari sospesi tocca anche l'umiliazione di assistere all'assunzione di personale non vaccinato e non in regola con i requisiti concorsuali.

Oltre al danno, alle sanzioni persecutorie e alla messa alla gogna, ora c'è anche la beffa.

L'andazzo è chiaro: per il ministro della Salute Speranza e gli ordini professionali, i recalcitranti alla puntura vaccinale, vanno puniti a tutti i costi.

Questa ostinazione piena di arroganza danneggia i lavoratori della sanità e i cittadini.

Gli ospedali collassano per la carenza di organico, i ricoveri, e gli interventi programmati vengono posticipati, il personale che rimane in servizio è costretto a turni massacranti. Eppure si continua a tenere a casa a fare la fame migliaia di medici ed infermieri perché senza vaccino.

Mentre restano inascoltati gli allarmi di autorevoli enti locali e di tutta una parte degli ambienti scientifici che suggeriscono di far tornare al lavoro i non vaccinati, le federazioni di medici, gli ordini professionali e i dirigenti delle ASST si ergono ad autorità morali e sentenziano che riabilitare chi ha rifiutato la vaccinazione sarebbe un brutto messaggio per la maggioranza che rispetta la legge. Domandiamo: tali organismi, anziché farsi paladini di presunti dettami morali, cosa che esula dal loro campo professionale e per la quale non hanno nessun titolo, non farebbero meglio a adottare criteri medico scientifici?

Invece, pur di non riconoscere di avere sbagliato, si preferisce insistere nell'errore, lasciando a casa personale qualificato (al quale comunque si dovrà conservare il posto di lavoro) per sostituirlo con medici ed operatori precari i quali autocertificheranno la propria preparazione.

L'ideologia vaccinale non ammette deroghe, soprattutto ora che sta partendo la campagna per la quarta dose.

Reintegrare il personale sospeso!

Farla finita con rappezzi e pecette s'un sistema sanitario allo sfacelo!

Sanità, lavoro e salute PER TUTTI!

Milano, 25/07/2022

USI SANITA' ASST Santi Paolo e Carlo

